

Talvolta depongono i lunghi fucili, ed armati di pistola ed *andjaro* si slanciano in forti drappelli sulla truppa nemica, combattendo ad arma bianca, e, raggiunto il prefissosi scopo, si ritirano con indiebile celerità, mentre dall'alto delle roccie gl' infallibili bersaglieri sogliono talvolta proteggere la ritirata.

La manovra di questi movimenti improvvisi è fatalissima al nemico; poichè nel momento il meno atteso, ne' punti, in cui sembra non esservi che qualche disperso bersagliere, sboccano i Montenerini a guisa d'una nuvola di combattenti, che inonda il terreno occupato dai nemici. Ma ciò viene eseguito senz'ordine, senza calcolo, senz'alcun comando metodico; tutti si abbandonano all'impeto d'un eroico coraggio. Con tali manovre riesci ai montenerini di distruggere intere armate turche, e far prigionieri parecchi Vesiri, le cui teste si serbavano una volta a Cetinje come splendide memorie delle gesta degli avi, e quale incitamento ai nepoti.

Nelle piccole zuffe con gente irregolare la ritirata è alle volte protetta dalle donne, contro cui gli avversari considerano atto vile il far fuoco; il Montenerino del pari, dietro questa difesa, non ferisce.

Sogliono inoltre i Montenerini, ne' più gravi pericoli, staccare de' massi enormi fra le gole de' monti, nei punti più acconci, e legarli con vimini. Se avviene che il nemico vi passi, tagliano i vimini, e dagli erti gioghi precipitano que' pendenti macigni, che, seco trascinando spaventevoli frane, possono schiacciare interi battaglioni, e dividere l'esercito nemico.

Per produrre simili franamenti, i Montenerini mettono in opera, dall'epoca del Vladika Pietro Petrović I., un altro non meno terribile mezzo, ch'è quello delle mine. Son memorabili nella storia di questo paese le grandi mine, disposte dal sullodato Vladika, contro l'armata di Ali-pascià.

Un corpo Montenerino stava sulla sommità del monte; Ali dava il segnale d'un assalto generale; ma le spaventose detonazioni delle mine preparate dai Montenerini, sparsero il terrore fra gli Ottomani. La terra, i sassi balzavano e precipitavano coprendo interi corpi nemici; le grida disperate de' morenti estinguevano il coraggio titubante, ed ognuno temeva d'un eguale destino. Le truppe nemiche si sbandavano; i nascosti drappelli di Montenerini sortivano dalle loro imboscate, e, approfittando del terrore generale, completavano la disfatta de' turchi in tutte le direzioni. Un'armata di 70.000 ottomani fu pienamente battuta da qualche migliajo di Montenerini; 36 mila vi perdettero la vita. Ali-pascià non potè riunire il giorno dopo che 5 mila uomini; il resto fu disperso ed ucciso isolatamente fra i monti.

Alcuni tacciano di viltà i Montenerini a cagione di questo modo di combattere; ma a torto; imperocchè ogni uomo, ogni popo-